

Giornata Mondiale per l'Ambiente 2020 dopo il *lockdown*

di Anna Savarese

Architetto di Legambiente Campania



Anche quest'anno il 5 giugno si è celebrata in tutto il mondo la giornata dell'Ambiente. Indetta nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e celebrata per la prima volta nel 1974 con lo slogan *Only One Earth*, quest'anno con lo slogan *It's Time #ForNature*, si è caratterizzata per una riflessione sulla pandemia Covid 19 e sulla ripresa dell'attivismo dei giovani dei *Friday For Future* interrottosi proprio per il *lockdown*.

Il bilancio drammatico e ancora purtroppo parziale di quasi 7 milioni di contagiati e di circa 400mila vittime induce una riflessione sul modello di sviluppo soprattutto alla ripresa. Da più parti si proclama che non si può ritornare alla "normalità" intesa come la condizione esistente prima dell'epidemia perché occorre analizzare le criticità emerse per la deprivazione del sistema sanitario e del welfare, per i livelli di inquinamento che molto probabilmente hanno agevolato l'espansione della pandemia, per l'assenza di organismi indipendenti che possano orientare la ricerca scientifica e in particolare quella farmacologica verso tutte le possibili cause di letalità e di mortalità.

Tali riflessioni di carattere più squisitamente sanitario si intrecciano con la ricerca di soluzioni all'emergenza socio-economica che assume dimensioni rilevanti alla luce del crollo di tanti settori produttivi. Ecco che, sia pur con diversi livelli di incisività, ricercatori e studiosi da sempre attenti alle tematiche dello sviluppo sostenibile ci segnalano come soluzioni possibili per risolvere le due emergenze la ricerca e l'innovazione nei settori energetici de-carbonizzati (energia pulita, veicoli elettrici, ecc.), la diffusione della banda larga per ridurre gli spostamenti ricorrendo al telelavoro, ma anche alla telemedicina o all'utilizzo dei webinar per i grandi eventi e i raduni convegnistici. Ricette che rientrano pienamente nella prospettiva del *Green New Deal* già avviato dalla Commissione europea con l'insediamento della Presidente Ursula von der Leyen, per contrastare la grande crisi ambientale prodotta con i cambiamenti climatici, passata in secondo piano per l'emergenza Covid 19, soprattutto a livello mediatico. Purtroppo non si registra sul fronte della crisi ambientale la capacità di reazione prodottasi con la pandemia, nonostante la letalità e la mortalità ascrivibili alla crisi ambientale siano di gran lunga superiori e con effetti prolungati e aggravati nel tempo.

Ad anticipare la Giornata dell'Ambiente, il 3 giugno (in diretta sul canale dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sono stati presentati due rapporti sullo stato dell'ambiente a livello europeo e italiano:

- il Rapporto Soer (State of the Environment Report) 2020, giunto alla VI edizione quinquennale (la prima fu nel 1995) redatto dall’Agenzia Europea per l’Ambiente e che, nel descrivere la situazione ambientale rispetto agli obiettivi 2020, allerta sui ritardi fin qui registrati e invita a intraprendere misure più incisive e coraggiose nella prospettiva di raggiungere entro il 2050 l’impatto climatico zero;
- il Rapporto Ambiente dell’Ispra che mostra come l’Italia si pone rispetto agli obiettivi ambientali europei ed è diviso di due parti: l’Annuario dei dati ambientali e l’analisi in dettaglio della situazione delle singole regioni italiane.

Come ha commentato il Presidente di Ispra Stefano Laporta “Il messaggio comune che emerge dai Rapporti è che senza interventi urgenti nei prossimi 10 anni noi non riusciremo a centrare gli obiettivi fissati nonostante gli indiscussi progressi compiuti negli ultimi 20 anni”. Anche per lui dovranno essere ancora più incisive le politiche di contrasto al riscaldamento globale nella nuova Europa del *Green New Deal*, soprattutto perché dalla crisi economica aggravatasi con l’epidemia di Covid 19 occorre uscire investendo in energie rinnovabili, tutelando la biodiversità e sviluppando l’economia circolare, nello scenario di un nuovo modello di sviluppo che coniughi la salute dei cittadini con un’economia a basse emissioni intrecciano ambiente, salute ed economia.

La Giornata mondiale per l’ambiente 2020 ha avuto come tema centrale la Biodiversità come presupposto della stessa Salute umana. Al grido “E’ il momento della natura - se vogliamo avere un futuro” (It’s Time #For Nature) a maggior ragione l’attenzione deve essere rivolta al “nuovo” rapporto con la natura, anche alla luce delle riflessioni maturate con la lunga quarantena grazie alla immagini di animali che circolavano liberi nelle strade cittadine o di delfini e balene che si esibivano nelle loro acrobazie lungo le coste o di uccelli, anche rapaci, svolazzanti sui nostri condomini o di visioni di aria pulita e di fiumi e mari ritornati trasparenti. Queste immagini emozionanti, di netto contraltare ai dati agghiacciati dei nuovi positivi e dei nuovi decessi, ci hanno palesato se ancora avevamo qualche dubbio che la natura non ha bisogno dell’uomo, ma l’uomo della natura. E allora come non riflettere sui rischi della cosiddetta “sesta estinzione di massa” che insieme alla scomparsa di tantissime specie che in maniera strisciante stiamo provocando potrebbe comportare anche l’estinzione della stessa specie umana?

È quello che intendono fare con sempre maggiore determinazione i tanti giovani del movimento *Friday For Future* (FFF) che hanno celebrato la loro Giornata per l’Ambiente scendendo in piazza in 30 città italiane, pur nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, usando le biciclette e percorsi distanziati ma colorati dai tenti cartelli. Il loro obiettivo prossimo è che gli ingenti fondi messi a disposizione dal *Recovery Fund*, strumento più volte richiesto e poi ottenuto dall’Italia per arginare l’impatto devastante del coronavirus, siano investiti in un ambizioso piano per la transizione ecologica del paese. “La ripartenza non deve essere un ritorno alla normalità, ma un salto verso un mondo nuovo per mettere in sicurezza le nostre vite, la nostra salute, la nostra economia, il nostro futuro” è quanto ci ha detto il coordinamento dei FFF in perfetta sintonia e condivisione con le tesi espresse nella contemporanea pubblicazione delle proposte post-Covid nell’ambito della campagna promossa dai FFF “Ritorno al futuro” sostenuta da oltre 300 scienziati, 15.000 cittadini e decine di associazioni, tra cui Greenpeace, Libera, Legambiente, Wwf, Cgil, Slow Food.

Associazione
BLOOMSBURY
Editore



OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA

Anno XIX Numero 11

NMONDO&AMBIENTE

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF

1-15 GIUGNO 2020